**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 20° - 5 aprile 2022**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che Dio ha organizzato i giorni come ha voluto, non gli si può chiedere ragione.

**. 13**Come argilla nelle mani del vasaio

Questa Ben Sira l’ha imparata da Geremia,

che la modella a suo piacimento,

così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati

e li ricompensa secondo il suo giudizio.

Dio è il ceramista che dà forma agli uomini e li modella secondo il suo schema. Ha già detto che non ha fatto male nessuno, solo uno importante e l’altro meno importante, ma nessuno è stato fatto cattivo da Dio e quindi tutte le varie diversificazioni esistenti il Siracide le riconduce a un piano di Dio. Tranquillo, è così perché Dio vuole così.

**14**Di fronte al male c’è il bene,

di fronte alla morte c’è la vita;

così di fronte all’uomo pio c’è il peccatore.

Al versetto 15 ecco la formulazione del principio del duplice aspetto:

**15**Considera perciò tutte le opere dell’Altissimo:

a due a due, una di fronte all’altra.

2 . Tutte le cose sono doppie. Per poter capire una cosa c’è bisogno del retro della medaglia: giorno e notte, freddo e caldo, alto e basso, bello e brutto; per capire che cosa è bello devi guardare che cosa è brutto. Bene e male, santo e peccatore: è da questa dualità presente in tutto il creato che il Siracide intuisce un criterio di sapienza per arrivare al pensiero del Signore.

### Parliamo ora dell’elogio dell’armonia cosmica (cap. 39)

Ancora al cap. 39, dopo aver parlato dello scriba che è un uomo fortunato – lo avevamo già visto come auto-presentazione – al v. 12 fa un elogio dell’armonia cosmica:

**12**Dopo aver riflettuto, parlerò ancora,

sono pieno come la luna nel plenilunio.

**13**Ascoltatemi, figli santi, e crescete

come una rosa che germoglia presso un torrente.

Sul portone della Basilica inferiore di Lourdes c’è proprio scritta questa frase in latino: “Come una rosa fruttificate”.

**14**Come incenso spargete buon profumo,

fate sbocciare fiori come il giglio,

Riprende le sue immagini floreali e così prosegue:

**15**Magnificate il suo nome

e proclamate la sua lode,

**16**Quanto sono belle tutte le opere del Signore!

Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!

**17**Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?».

Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo.

Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa,

a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.

3 . Riprende con una serie di immagini: tutto quello che c’è va bene, tutto è ordinato, tutto è bello; non lo hai capito? Aspetta e lo capirai! Non pretendere di capire tutto, non protestare dicendo: “Perché è successo questo, che cosa vuol dire quell’altro?”. Cerca di capirlo.

**34**Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello».

Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono.

Il Qohelet dice: “C’è un tempo per ogni cosa”, il criterio è questo. Ma mentre il Qohelet sottolinea la non conoscenza dell’uomo, il Siracide ottimista dice: “Se non lo conosci, lo conoscerai”. Non capisci? Porta pazienza, cerca di capire e a suo tempo capirai. L’ultima parte della sua opera, a partire da 42,15, è un grande affresco dell’ordine cosmico e storico. È una delle parti più interessanti del Libro del Siracide che merita un approfondimento.

Da 42,15 l’autore inizia ricordare le opere del Signore e a lodare il Signore per tutte le sue opere, perché tutto è bello, tutto è buono. Elogia il sole, la luna, le stelle, l’arcobaleno, descrive con ammirazione entusiasta i fenomeni naturali; successivamente descrive una serie di quadretti cosmici.

### 4 . Elogio dei padri (cap. 44)

A partire dal cap. 44, fa i quadretti storici.

**,1**Facciamo ora l’elogio di uomini illustri,

Il Siracide ha inventato il genere letterario che poi diventerà titolo di molti libri *De viris illustribus*, Gli uomini famosi. Sono dei quadretti, degli autentici ritratti. L’autore pensa tra sé: passiamo in rassegna la storia e vediamo come di fatto, nella storia biblica, la sapienza ha trovato persone che l’hanno accolta e seguita a partire da Adamo, Enoch, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè; un capitolo lunghissimo è dedicato ad Aronne, questo ci dice l’interesse che ha per la classe sacerdotale. Poi Finees (o Pincas) figlio di Aronne, Giosuè e Caleb, i Giudici, Samuele, Natan, Davide, Salomone, Roboamo, Geroboamo, per dire che sono stati due stupidi e poi Elia.

Il capitolo 48 ha il grande affresco di Elia, poi Eliseo, Ezechia, Isaia, Giosia, Geremia, Ezechiele, i profeti minori, gli uomini del post-esilio, Neemia, fino ad arrivare – al capitolo 50 – al grande uomo dei suoi tempi, Simone figlio di Onia, sommo sacerdote, il grande sacerdote morto quando Ben Sira era giovane.

Il cap. 50 è dedicato a questo personaggio, il sommo sacerdote Simone il Giusto, sacerdote sapiente, che nella immaginazione dell’autore è la raffigurazione della sapienza stessa. È un quadro molto simile a quello di Siracide 24. Qui c’è l’uomo che nel tempio celebra davvero la liturgia e tutte le immagini cosmiche, botaniche, di profumi – che sono già state utilizzate per la sapienza – ritornano nell’elogio del sommo sacerdote per indicare come concretamente, qui nella nostra vita, è possibile vivere una vita sapienziale.

Siamo così alla fine del libro perché il capitolo 51 contiene delle aggiunte e, anche se un po’ affrettatamente, abbiamo completato il quadro del Siracide riconoscendo che è stato un uomo della tradizione, un racimolatore alla fine della vendemmia, che ha raccolto una cultura, un patrimonio. È valido per la sua epoca, è una tappa importante della rivelazione, non è però l’ultima parola; ci è utile conoscerlo per fare il confronto con la rivelazione piena del Nuovo Testamento, perché è lì che troviamo l’autentica sapienza fatta carne.

5 . **Diamo ora inizio al Libro del Qohelet.**

Il Libro del Qohelet è un autentico enigma, è enigmatico l’autore, è enigmatica la composizione del libro e l’interpretazione è estremamente difficile e varia; il suo messaggio rappresenta quindi un vero enigma.

Non abbiamo il tempo per affrontare tutte le questioni introduttive di questo libro e quindi l’obiettivo nostro non è quello di leggere per intero il testo del Qohelet, bensì completare il quadro della letteratura proverbiale sentendo una voce polemica.

La voce del Qohelet aggiunge quella nota polemica che invece il Siracide non conosce assolutamente. Se nel Libro dei Proverbi abbiamo la sapienza antica codificata nei secoli e introdotta da un saggio del III secolo, il Siracide è l’uomo della tradizione: ottimista, sereno e sostenitore accanito dell’ordine cosmico. Quello che lui ha imparato ritiene che vada benissimo e che tutto quello che c’è nel mondo sia chiaro e spiegabile; questa è una linea teologica. Il Qohelet ne rappresenta un’altra, è una voce discordante, un po’ come quella dell’autore di Giobbe che contesta la teoria classica della retribuzione. “Chi fa bene sta bene – dicevano gli antichi sapienti – e chi fa male sta male”. L’autore di Giobbe contesta questa idea, la corregge ritenendo che non sia assolutamente corretto affermare una cosa del genere e affronta il problema di Dio come ricerca di una conoscenza personale. L’autore del libro di Giobbe termina non offrendo risposte teoriche, ma presentando la necessità di un incontro personale con il Signore. Solo da una esperienza personale e autentica con Dio si può trovare una risposta. Io a scuola non posso quindi darti nessuna risposta, la risposta la puoi trovare nella tua ricerca personale di Dio, nella tua esperienza spirituale.

 Su questa linea si muove anche l’autore del libro che prende il nome Qohelet.

Cominciamo a delineare la figura di questo autore. Il libro si trova nella serie dei sapienziali, ma non è posto nella stessa collocazione in tutte le bibbie. Secondo la tradizione ebraica è inserito nella raccolta delle cinque meghillot, cioè i cinque rotoli, i testi che servono per cinque feste importanti:

* *il Cantico dei Cantici* come libro per la festa di Pasqua;
* *il Libro di Rut*: lettura per Pentecoste;
* *il Libro del Qohelet*: testo da leggere nella festa delle Capanne;
* *le Lamentazioni* utilizzate per una festa di digiuno nell’anniversario della distruzione di Gerusalemme e infine
* *il Libro di Ester* è utilizzato nella festa di Purim, una specie di carnevale ebraico.